

> La redazione di Assistenza Anziani ringrazia la RSA di Canneto sull'Oglio per le immagini e i servizi fotografici

N°7 - Ott 2006



Testata volontariamente sottoposta a certificazione di tiratura e diffusione in conformità al Regolamento C.S.S.T. - Certificazione Stampa Specializzata Tecnica
 Per il periodo
 01.01.2005 - 31.12.2005
 Tiratura media: 14.306
 Diffusione media: 14.058
 Tiratura del presente numero: 14.900

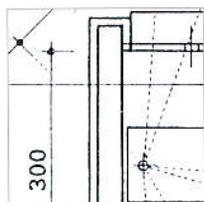


Editoriale

Gli ausili per la prevenzione > Daniela Lassandro > p.3

Telemedicina e Teleassistenza

L'esperienza dell'INCRA > R. Antonicelli - F. Marcellini - C. Ripa - P. Testarmata > p.13



Progettazione e nuove tecnologie

Ricerca "Size": mobilità e qualità della vita > Rossana Zaccaria > p.17

La pianta architettonica, progetto per il CSA di Reggio Emilia > Tommaso Zanini > p.22

RSA

Canneto sull'Oglio, residenza tra i fiori > p.26

Design e innovazione P&G > p.30

Villa Giulia adotta il computer > p.33



SPECIALE - Ausili

Le aziende, i prodotti e i servizi > p.36



AIOCC

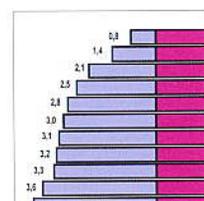
La cura del delirium > G. Bellelli - V. De Marco - M. Pagani - M. Trabucchi > p.45

Nursing

Strategia di comunicazione "Aumentativa Alternativa" > Luciana Modena > p.53

Stress occupazionale e mobbing > Annamaria Delpiano > p.58

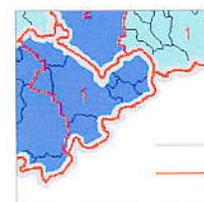
Aspetti metabolitici del diabete > Maria Spano > p.63



Istituzioni

Umbria, scenari futuri e interventi > p.66

"Assistive Technology", master a Trieste > p.75



Rubriche

Notizie dal mondo > p.4

ANSDIPP > p.77



A.N.E.S.
 ASSOCIAZIONE NAZIONALE
 EDITORIA PERIODICA SPECIALIZZATA

Editore:
 Fin-mark Srl
 Via di Corticella 205 - 40128 Bologna
 Tel. 051 4199911 Fax 051 4199923 - info@fin-mark.com

www.assistenzeanziani.it

ASSISTENZA ANZIANI

Periodico ufficiale di PTE Expo

PIANTA ARCHITETTONICA

Progetto per il CSA di Reggio Emilia

> di TOMMASO ZANINI *

“LA PIANTA È ALLA BASE. SENZA PIANTA, NON VI È NÉ GRANDEZZA DI INTENZIONE E DI ESPRESSIONE, NÉ RITMO, NÉ VOLUME, NÉ COERENZA. SENZA PIANTA, VI È QUESTA SENSAZIONE, INSOPPORTABILE PER L’UOMO, DI NON FORMA, DI INDIGENZA, DI DISORDINE, DI ARBITRIO. LA PIANTA HA BISOGNO DELL’IMMAGINAZIONE PIÙ ATTIVA. HA BISOGNO ANCHE DI UNA DISCIPLINA MOLTO SEVERA. LA PIANTA È LA DETERMINAZIONE DEL TUTTO; È IL MOMENTO DECISIVO [...]”



> Tommaso Zanini

LE PAROLE che uno dei maestri dell’architettura contemporanea usa nel definire il ruolo della pianta nel progetto architettonico, introducono l’argomento del quale tratterò in questo articolo: un progetto per il concorso di progettazione bandito nel 2000 dal CSA (Centro Servizi Anziani) di Reggio Emilia. Il concorso aveva come obiettivo la progettazione di una casa protetta per 60 posti letto.

Lo studio Manfredini² di Reggio Emilia, propone una soluzione di grande efficacia funzionale, sia per quanto riguarda la fruibilità dello spazio da parte dell’ospite

(degente) sia per quanto riguarda la funzionalità dei percorsi dedicati agli operatori. La progettazione della casa protetta (pensata con elementi murari in mattoni a faccia vista), che si sviluppa al solo piano terra, parte da una accurata analisi dell’attuale stato funzionale delle case protette, mettendone in evidenza i punti deboli. Questi sono principalmente individuati nello spazio dedicato agli ambienti di degenza (le camere), per poi proporre una soluzione progettuale efficace sia dal punto di vista funzionale che da quello compositivo architettonico.

Dall’analisi delle soluzioni più frequentemente utilizzate risulta sicuramente da abbandonare la soluzione che prevede la realizzazione di una stanza a tre letti, definita “kaserme Typ”, finalizzata al massimo sfruttamento della profondità dell’ambiente ma che mal soddisfa i requisiti prestazionali del benessere degli ospiti. (Fig. 1) Proseguendo nell’excursus tipologico si individuano altre soluzioni adottabili, ma che non soddisfano a pieno le necessità di privacy (per l’ospite) e di funzionalità (per l’operatore). Tra queste, la soluzione a due letti paralleli (Fig. 2)

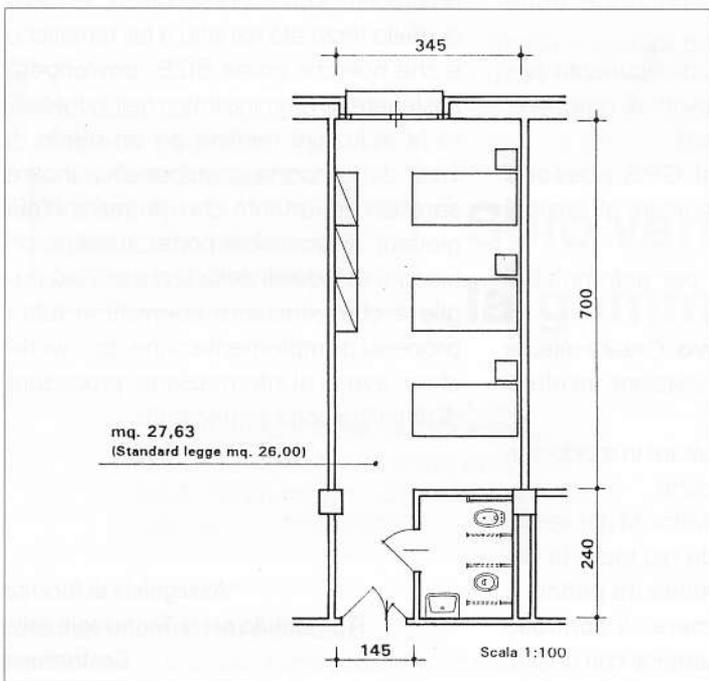


Fig. 1 > Camera tipo a tre letti

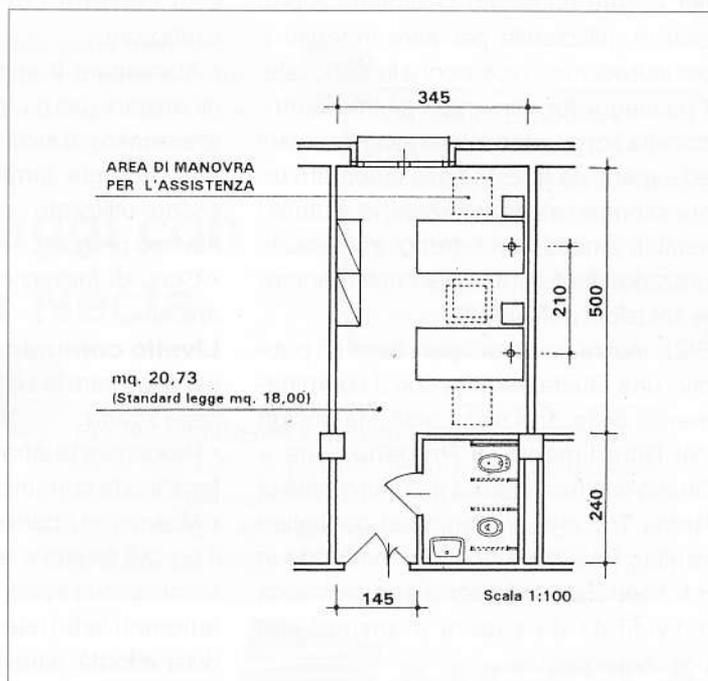


Fig. 2 > Camera di degenza a due letti, in parallelo

oppure la soluzione a due letti contrapposti che aumenta decisamente la possibilità di privacy da parte del degente (Fig. 3). La soluzione che si rivela come alternativa funzionale e che diviene modulo compositivo del progetto, è individuata dal tipo di camera a "L": caratterizzata dalla possibilità di garantire molteplici personalizzazioni di arredo della camera stessa, questa soluzione ottimizza le esigenze funzionali per gli operatori e di privacy per l'ospite anziano (Fig. 4). Questo particolare tipo di camera, arredata come camera singola, permette, a parità di geometria proposta, di ricavare uno spazio ben definito per l'utilizzo diurno che prevede una zona giorno dedicata alla lettura, alla visione della tv e alla pratica delle attività personali (Fig. 5). La grande flessibilità spaziale della camera ad "L" consente la creazione di 24 diverse soluzioni che permettono di soddisfare la quasi totalità delle richieste dell'utente. Attraverso la giustapposizione del modulo camera si ottengono nuclei minimi, destinati a 8 persone, con una ottimizzazione dei percorsi che va a vantaggio sia dell'operatore di assistenza che dell'assistito (Fig. 6). Dalle indicazioni dei progettisti si chiarisce ulteriormente

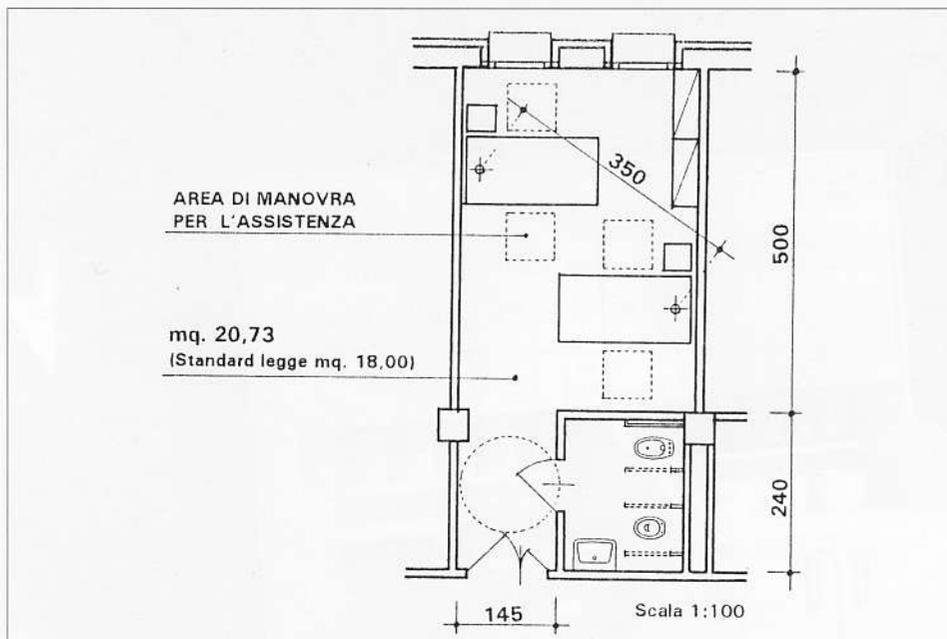


Fig. 3 > Camera di degenza a due letti, contrapposti

l'efficacia della soluzione planimetrico-distributiva proposta. "L'aggregazione delle stanze tipo non avviene per semplice ripetizione in successione ai lati di un percorso lineare, ma tende a sfruttare la particolare morfologia angolare della stanza per eliminare l'effetto corridoio nella organizzazione spaziale delle zone di circolazione. In aggiunta alla porta di

accesso principale alla stanza da cm 120 (80+40), la previsione di una seconda porta da cm 80 sul secondo lato permette l'accesso a spazi di soggiorno semiprivato, luoghi di incontro fra gli ospiti di due stanze contigue o di colloquio con i parenti (si veda immagine relativa allo schema di accorpamento del nucleo per 8 persone). In tal modo ogni stanza ha due affacci: uno sullo spazio eminentemente pubblico di circolazione, l'altro su spazi più appartati di soggiorno, espandibili su zone pavimentate esterne, nelle stagioni più favorevoli. Eventuali necessità di insonorizzazione di talune stanze sono già risolte all'origine, essendo ogni stanza isolata dalle altre tramite gli spazi di circolazione e soggiorno, a tutto vantaggio della flessibilità di utilizzo." La composizione funzionale dei diversi moduli abitativi porta alla rappresentazione planimetrica di un "quadrifoglio", caratterizzato come in natura da un perfetto equilibrio di forme che in questo tipo di architettura diventano spazio vivibile. Un ulteriore accorpamento dei nuclei funzionali base (4 moduli a camera doppia), permette di ottimizzare lo spazio costruito per circa settanta unità. La composizione planimetrica degli spazi privati (stanze) e quelli pubblici (servizi e spazi comuni) avviene - come spiegano i progettisti - "per livelli graduali e successivi, nei quali è via via crescente il

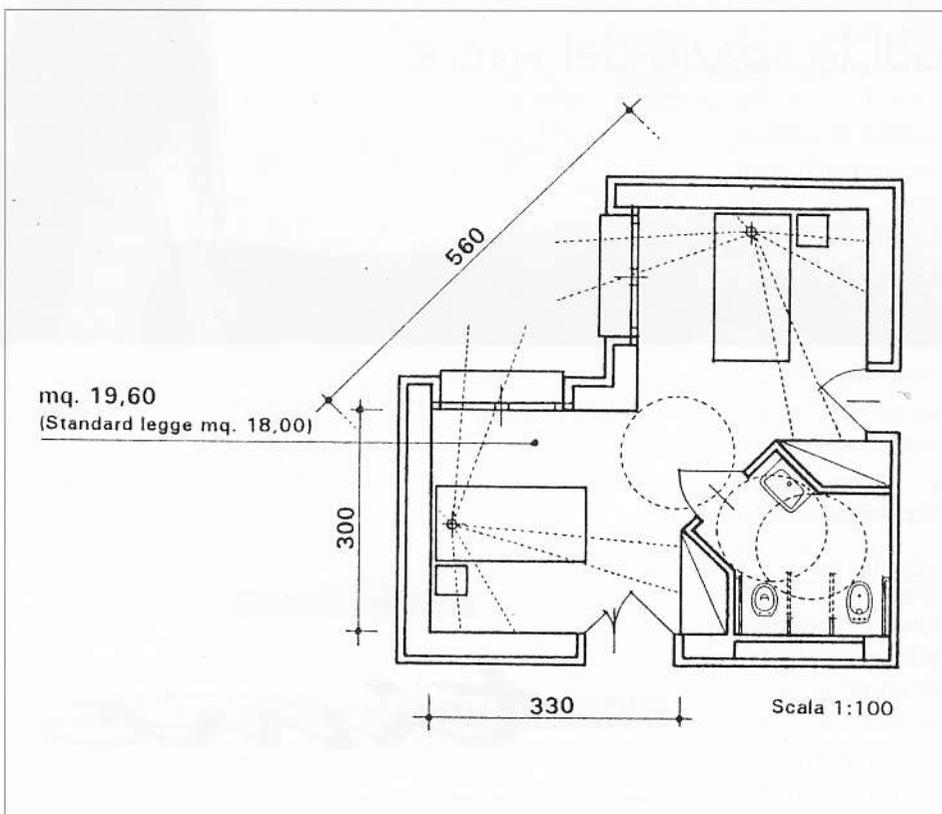


Fig. 4 > Camera di degenza a "L" versione a due letti

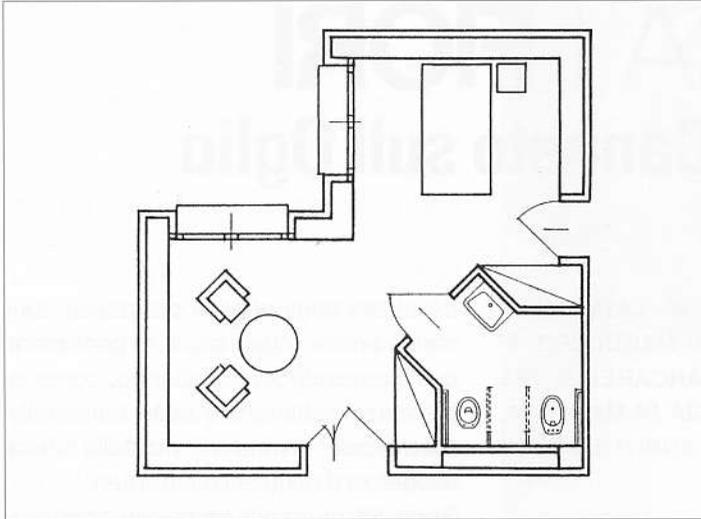


Fig. 5 > Camera di degenza a "L" versione con letto singolo e zona soggiorno

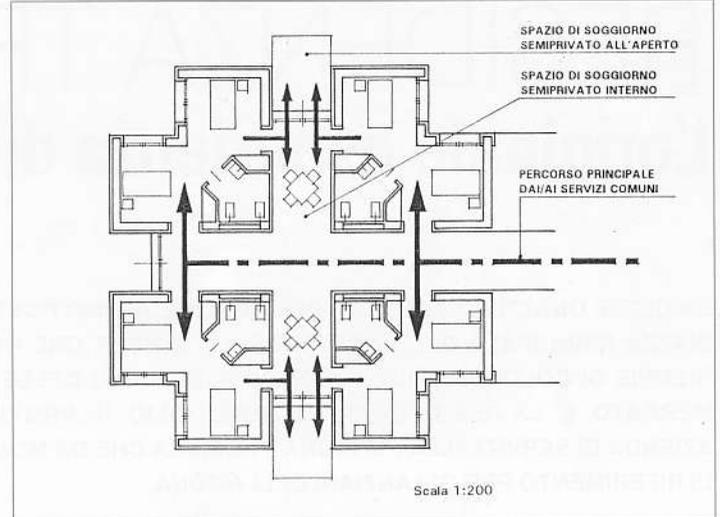


Fig. 6 > Schema di accorpamento tipico per quattro camere doppie formanti un nucleo per 8 persone.

grado di condivisione degli spazi comuni e dei servizi. Si è inteso in tal modo fornire agli ospiti una pluralità di opzioni: da ambiti di vita esclusivamente individuali (comunque personalizzabili a piacere), a spazi semiprivati con limitato livello di socializzazione, a spazi di vita

collettiva in comune fra gli ospiti di un nucleo, sino a spazi collettivi polivalenti di incontro fra ospiti della struttura e fruitori esterni del centro diurno". Altra importante indicazione contenuta nel progetto permette di chiarire meglio l'influenza psicologica che l'ambiente costruito può

esercitare su chi lo abita, in questo caso, il paziente anziano. "Le scelte architettoniche e spaziali si basano sul principio della normalizzazione, cercando di mantenere o di raggiungere, all'interno della struttura, uno stile di vita che sia più vicino a quello di una normale esistenza. La prosecuzione, all'interno dell'edificio, dei paramenti in mattoni faccia a vista, è una precisa scelta volta ad individuare i singoli ambiti residenziali secondo una successione spaziale interpretabile come metafora della configurazione urbana, con la sua varietà e ricchezza di opzioni, a partire dagli ambiti più appartati e sino agli spazi di relazione e di collettività". All'interno della pianta di progetto si individuano chiaramente alcuni importanti metafore dei modelli urbani che caratterizzano le nostre città. Le analogie più importanti sono quelle che evocano nella mente del paziente uno stato di benessere psicologico dato dal ricordo dei luoghi "reali", ad esempio, la piazza ed il crocicchio. "La piazza", luogo della vita sociale e luogo di incontri è rappresentato dallo spazio dedicato alle attività interpersonali del centro diurno. "Il crocicchio" forte elemento di legame con il passato, è rappresentato dall'intersezione dei percorsi pubblici interni al nucleo base.

In conclusione risulta chiaro quanto talvolta, con uno studio appropriato della pianta di progetto, si riescano a risolvere importanti nodi funzionali, compositivi, e psicologici necessari a soddisfare i bisogni della vita dell'uomo all'interno dell'ambiente costruito. (Fig. 7)

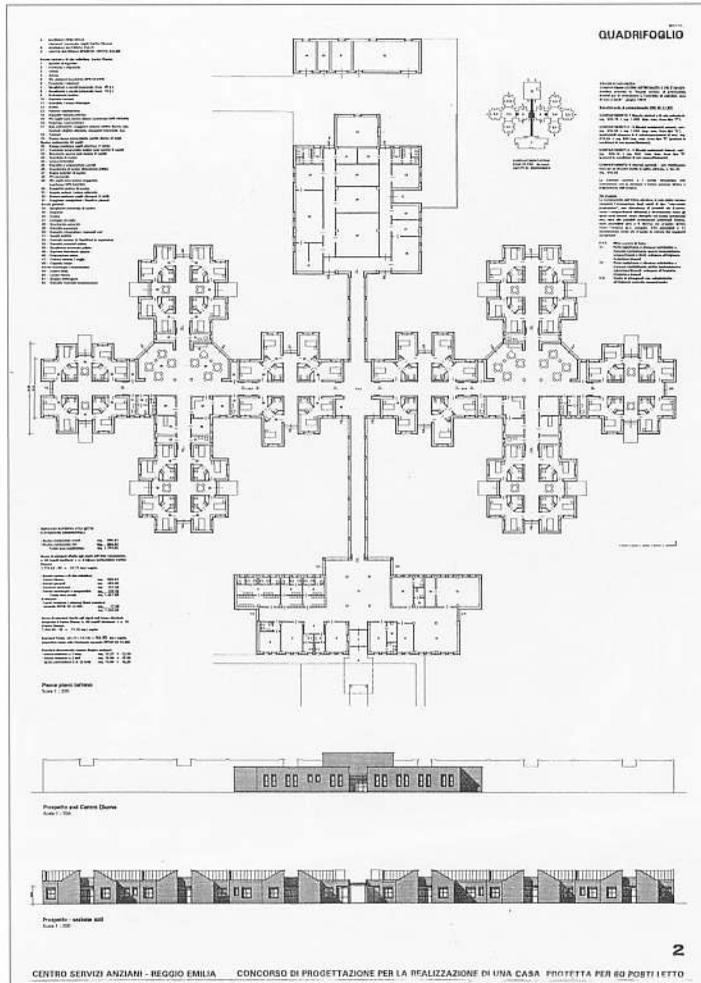


Fig. 7 > Tavola di concorso: planimetria generale e prospetti

collettiva in comune fra gli ospiti di un nucleo, sino a spazi collettivi polivalenti di incontro fra ospiti della struttura e fruitori esterni del centro diurno". Altra importante indicazione contenuta nel progetto permette di chiarire meglio l'influenza psicologica che l'ambiente costruito può esercitare su chi lo abita, in questo caso, il paziente anziano. "Le scelte architettoniche e spaziali si basano sul principio della normalizzazione, cercando di mantenere o di raggiungere, all'interno della struttura, uno stile di vita che sia più vicino a quello di una normale esistenza. La prosecuzione, all'interno dell'edificio, dei paramenti in mattoni faccia a vista, è una precisa scelta volta ad individuare i singoli ambiti residenziali secondo una successione spaziale interpretabile come metafora della configurazione urbana, con la sua varietà e ricchezza

NOTE

¹Le Corbusier, *Verso un'architettura*, 1923
²Alberto, Enea e Giovanni Manfredini

* Architetto, cultore della materia nel Laboratorio di Progettazione dell'Architettura presso il Dipartimento di Progettazione dell'Architettura dell'Università degli Studi di Firenze